

Fiumi di droga dall'America: 34 arresti

Droga a fiumi dall'America del sud e dalla Spagna fino alla Sicilia, a Palermo dove le famiglie mafiose la «stoccavano» e la smerciavano. Queste le accuse che hanno portato ai trentaquattro ordini di custodia cautelare fra la Sicilia, il resto d'Italia, la Spagna e il Venezuela. Un'ordinanza firmata dal gip Giacomo Montalbano su richiesta del pm Sergio Barbiera e del procuratore aggiunto Sergio Lari. Gli uomini della sezione narcotici della squadra mobile hanno battezzato questa mega operazione «Porticello», perché è proprio dalla provincia di Palermo o dalla figura di Roberto Sanzo che le indagini, avviate lentamente e con difficoltà nel 2001, hanno preso corpo.

Gli arresti sono scattati all'alba di ieri, in otto sono sfuggiti alle manette: quattro persone residenti in Spagna, due in Venezuela, altri due in Italia ma irrintracciabili da un paio di anni. Altre tre persone, invece, erano già agli arresti. Tra loro c'è Ignazio Fontana, arrestato nel gennaio di quest'anno nel corso dell'operazione Grande mandamento, perché ritenuto uno dei favoreggiatori del superlatitante Bernardo Provenzano, nonché vice di Nicola Mandalà alla guida della famiglia mafiosa di Villabate.

Ma il tramite fra l'Italia e l'America meridionale è considerato Clemente Marcos Del Bianco, un argentino di trentaquattro anni che negli ultimi anni aveva vissuto a Roma, anche se sembra si spostasse di continuo per tutto il mondo, e che manteneva stretti rapporti con due fratelli venezuelani proprio per recapitare la cocaina. I due fratelli sono Alex e Richard Vladimir Del Nogal Marquez, il primo dei due sembra rivestisse un ruolo importante all'interno del governo venezuelano, anche se la circostanza è ancora da verificare; emerge, fino a questo momento, soltanto dalle intercettazioni telefoniche grazie alle quali gli investigatori sono riusciti a ricostruire i diversi episodi.

Tutti sono accusati a vario titolo di spaccio internazionale di stupefacenti dalla Spagna e dal Venezuela di cocaina e hashish e anche di aver tentato di indurre alla prostituzione alcune ragazze rumene, portate in Italia per poi costringerle al lavoro di strada. L'attività della squadra mobile ha avuto origine da spunti investigativi ottenuti legati a uno stralcio d'indagine relativo ad un'altra operazione, condotta sempre dagli uomini della sezione Antidroga palermitana, che era stata chiamata «Albania 2001». Già allora le indagini della polizia, coordinate dalla direzione distrettuale antimafia, avevano lasciato emergere con certezza coinvolgimenti in traffici illeciti da parte sia di criminali già noti alla giustizia, sia di alcune persone incensurate, tra le quali spiano le figure di alcuni insospettabili e di elementi che, secondo le accuse, avrebbero rivestito un ruolo di primaria importanza nell'approvvigionamento economico di fondi finalizzati al finanziamento di ulteriori attività illecite.

Le indagini, iniziate appunto da piccoli pusher locali che operavano per lo più nell'hinterland palermitano, in breve si sono allargate a macchia d'olio, arrivando a consentire il ritrovamento di prove anche su gente che vive all'estero ed in numerose altre province italiane. Tra i comuni interessati ci sono Roma, Milano, Pescara, Bari, Brindisi e Foggia. Nel corso degli ultimi tempi, con l'obiettivo di raccogliere nuove prove e acquisire certezze, gli agenti della narcotici avevano sequestrato sessantasei chili di hashish, nel corso di diverse operazioni, ogni volta i sequestri venivano definiti "fortuiti", mentre invece si trattava di una vera e propria strategia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS